

non parmi debba trovare opposizione da parte del ministro.

E qui gli onorevoli colleghi mi permettano una breve digressione.

Di certo non sono gli uomini soli che fanno ogni bene ed ogni male. Io credo che le condizioni del Banco di Napoli, quali che esse sieno, migliori o peggiori di quanto si dice, non lo sono esclusivamente, o massimamente, per parte degli uomini che furono preposti all'Amministrazione di esso. Molte cause hanno conferito al malessere di quello Istituto, ma non sono convinto che l'azione degli uomini che l'hanno governato abbia avuto l'esclusiva o la massima parte nella sua presente situazione.

Il Banco di Sicilia ebbe ieri un assai eloquente apologista nel mio onorevole amico e collega, il deputato Picardi; e delle lodi che egli ha dato al Banco dell'isola sua, io mi felicito, e ne provo grande e sincero compiacimento.

Il mare che divide Napoli dalla Sicilia, come il mare ed i monti che la dividono da ogni altra terra d'Italia, non ci fa non sentire comune ogni onore ed ogni gioia di qualsiasi paese della patria.

Il Banco di Napoli non avrebbe avuto alcun lodatore, se non ci fosse stato l'onorevole Luzzatti a dirne ieri qualche amorevole parola. Ma credete pure, onorevoli colleghi, che il tacere che si può fare di noi e delle cose nostre non ci fa sentire meno il peso dei nostri errori e la soddisfazione di qualche nostra virtù. Siamo anzi avvezzi a desiderare che qui dentro si parli di noi il meno possibile, a schivare il pericolo d'esser giudicati non giustamente, però che troppe volte ci accadde d'esser giudicati su di qualche falso tipo che non rappresenta la Napoli che lavora, e soffre e spera!...

Machiudo la parentesi e torno a domandarmi perchè l'onorevole ministro dovrebbe opporsi alla richiesta di garanzie nelle persone degli amministratori del Banco? Essa ci pare così ragionevole, da non dover essere respinta. Io, lo ripeto, non credo che l'opera degli uomini sia essa sola capace di portare ogni bene, ogni male; ma ciò non vuol dire che nella scelta di codesti uomini non si debba voler cercare la maggiore garanzia possibile. Ora a me sembra che quelle condizioni che in minor misura domando io, e in misura maggiore domanda l'onorevole Fran-

chetti, dieno anch'esse affidamento di buon andamento dell'Istituto. E credo altresì che l'esempio non sarebbe nuovo, perchè il fatto esiste altrove e da tempo, ed in paesi dei quali parliamo spesso, senza imitarli mai nel buono che hanno.

Io mi riassumo e concludo: so che questa legge procede, direi, *ruit mole sua*, e per volontà del ministro. Mi rivolgo a lui, e confido che la volontà sua non pesi a danno d'una proposta che, nel suo sincero giudizio e nel suo animo onesto non può egli stesso non giudicare giusta. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Picardi per isvolgere il suo emendamento. Lo prego di volersi proprio limitare all'emendamento.

Picardi. Non dubiti; non mi allontanerò dal mio tema.

Io non ho nulla da aggiungere alle ragioni addotte dall'onorevole Flaùti, il quale, nel suo ordine del giorno, comprendeva anche quello che era detto nel mio. Io non debbo dire altro se non questo: che se la parola *autonomi*, consentita ieri dal ministro del tesoro nella definizione di questi istituti, non deve rimanere una vana affermazione sarà necessario di accettare la nostra proposta che, nella composizione dei Consigli d'amministrazione, gli elementi elettivi sieno mantenuti in quel numero in cui erano prima.

E noi crediamo che se l'onorevole ministro non consente su questo punto, egli con questo ci dà la prova più sicura che i suoi propositi circa le funzioni degli elementi governativi del Banco sono appunto quelli che abbiamo temuto e denunziato: e molto diversi da quelli che noi desideriamo.

In questo articolo ottavo si accennano, senza definirle, quali debbano essere le funzioni dei due consiglieri di nomina governativa che sono chiamati a comporre il Consiglio centrale di amministrazione.

Io credo dover mio dire brevemente al ministro del tesoro quali siano i risultati di studi a questo proposito fatti da uomini competentissimi della materia e che da lungo tempo seguono con affetto lo svolgimento dei Banchi meridionali.

Uno dei difetti che finora ha contrassegnato l'opera dei consiglieri di nomina governativa, è stato il nessuno interesse che essi hanno al miglioramento delle condizioni del Banco.